

**COMUNE DI
ALBISOLA SUPERIORE**
PROVINCIA DI SAVONA

PUC

PIANO
URBANISTICO
COMUNALE

DESCRIZIONE FONDATIVA
ASPETTI AGRICOLI E FORESTALI

STUDIO DI AGRONOMIA APPLICATA
Dott. Agr. Fabrizio Del Nero
Via Pirandello 1°/6 17100
Tel 019/820620 – fax 019/8488460

IL SINDACO

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

IL SEGRETARIO

RELAZIONE AGRONOMICA FORESTALE

1. AMBIENTI NATURALI E ANTROPIZZATI

Il Comune di ALBISOLA SUPERIORE si estende su una superficie di 2.902 ettari, a levante di Savona in un territorio ricadente nella parte terminale del bacino Sansobbia - rio Basco, suo affluente di sinistra e dei suoi rii tributari di destra, Cerce - Montegrosso e Rossella che sottendono un ampio bacino alle spalle della frazione di Ellera.

Nel comprensorio comunale si contraddistinguono alcuni ambiti ben precisi:

- **un ambito di crinale**, individuato dallo spartiacque tirreno - padano formato dai contrafforti di m.te San Giorgio (835 m.), cima della Biscia (830 m.) e m.te Greppino (758 m.) che costituiscono la barriera appenninica che “chiude” il territorio costiero sulla sommità del vasto areale conosciuto come Cerce – Montegrosso in direzione nord – est.

In questa zona è andata consolidandosi una vegetazione tipica della zona freddo - umida (Fagetum) che la differenzia nettamente dal restante territorio comunale.

- **una dorsale** divergente con la vallata del Letimbro che scende sulla costa in direzione sud - est da m.te San Giorgio toccando m.te Negino (708 m.), m.te Castellazzo (578 m.) fino a m.te Cucco (440 m.) dove il confine comunale piega a sinistra sulla vallecchia del rio Grana abbandonando il crinale che entra nel territorio di Albissola Marina.

I versanti vallivi formano il secondo ambito, caratterizzato da insediamenti agricoli sparsi dove la presenza dell'uomo ha lasciato importanti testimonianze quali le sistemazioni idraulico agrarie a terrazze, impianti di oliveti e vigneti che si sono sviluppati intorno a nuclei rurali o case sparse molte delle quali si trovano in uno stato di avanzato degrado e di abbandono.

I fondovalle ed il sistema dei torrenti minori caratterizzano gran parte del territorio comunale e differenziano aree di naturalità integrale (Cerco-Montegrosso – Rossella – Magranza, Buraxe), altre ove gli interventi dell'uomo non hanno apportato modifiche sostanziali (tratta del rio Sansobbia da Merea all'Olmo) ed altre aree invece ove la morfologia dei luoghi è cambiata radicalmente per la realizzazione di una serie di infrastrutture che hanno modificato le fasce spondali e quelle limitrofe, quali le tratte del torrente Sansobbia dall'Olmo al mare e la tratta terminale del rio Basco dalla località La Pace, anche se in quest'ultima parte si è mantenuta ancora integra una ansa del fiume con elementi di naturalità pregevoli.

In sostanza le peculiarità del sistema vallivo sono rappresentate da un buon grado di naturalità con alti valori ambientali ed ecologici.

La zona costiera comunale determina un ambito profondamente modificato dal suo aspetto originale ad eccezione

degli orti Balbi dove sopravvivono ancora alcuni appezzamenti di terreno coltivati con presenza sporadica di vegetazione spontanea di tipo marino.

In buona parte del territorio comunale si sono sviluppate nel corso degli anni forti modificazioni legate allo sviluppo delle attività produttive, che hanno inciso sul paesaggio, con alcune di queste l'uomo ha imparato a convivere ritenendole varianti naturalizzate del paesaggio, quali le modificazioni dei versanti e le sistemazioni agricole; altre hanno invece prodotto pesanti rotture degli equilibri ambientali (cave) che tuttora creano un forte impatto ambientale con l'ecosistema circostante.

Infine lo sviluppo delle attività economico - produttive (zona industriale di via Casarino) ha costretto l'uomo alla realizzazione di infrastrutture, manufatti autostradali ed espansioni edilizie senza molte volte cercare di mitigare gli impatti.

2. INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE ECOSISTEMA DEL TERRITORIO

Climax, dinamismi, qualità ed ecosistemi

Per la particolare conformazione geografica che dai crinali appenninici giunge fino al mare, nel territorio albisoiese possono essere individuati diversi climax.

Nella fascia bassa collinare, fino ad una altitudine di 300/400 metri, il clima ha le caratteristiche mediterranee e corrisponde, secondo la classificazione del Pavari, alla zona del Lauretum, del tipo con siccità estiva. Il climax è assimilabile alla lecceta con intrusioni di ostrieto nelle zone più umide e fresche.

Le pinete costiere allo stato puro occupano estensioni limitate in quanto per la gran parte sono state distrutte dagli incendi.

Laddove le pinete sono rimaste in piedi, si nota un lento e graduale disseccamento a carico del *Pinus pinaster* a causa di un insetto parassita (*Matsucoccus Feytaudi*).

Ciò è ben visibile nei mesi estivi dove all'interno dei boschi si differenziano nettamente macchie giallo - marrone segno evidente della incipiente moria.

Pur rimanendo il consorzio arboreo più rappresentativo, al loro posto stanno sviluppandosi gli arbusteti della macchia mediterranea e boscaglie di latifoglie termofile con nuclei residuali di conifere.

Per i motivi suddetti anche le indicazioni del P.T.C.P. prevedono, per quanto riguarda l'assetto vegetazionale, la trasformazione verso forme di bosco più stabili quali ad esempio quelli di latifoglie.

Ad altitudini più elevate (400/500 metri) lungo i versanti dei rii Montegrosso - Cerce - Rossella troviamo la zona del Castanetum,

sottozona calda, mentre procedendo verso lo spartiacque padano, a quote dai 600 agli 800 metri ed oltre, aumentando l'umidità atmosferica anche nei mesi estivi, benchè i parametri termici siano ancora quelli del castanetum, l'ambiente è sicuramente quello del fagetum come è del resto testimoniato dalle foreste pure di faggio.

Le trasformazioni economiche e sociali, molte disattenzioni gestionali verso l'ambiente sono le cause del degrado del paesaggio che ha dato il via ad una frenetica dinamica vegetazionale a causa della instabilità ed al precario equilibrio ambientale (climax).

Quelle porzioni di territorio più sensibili agli effetti delle azioni esterne sono maggiormente suscettibili al dinamismo: ciò è evidente nelle aree agricole abbandonate (ex coltivi) oppure nelle zone costiere ove l'azione del fuoco e delle fisiopatie ha distrutto le pinete di pino marittimo.

In tale contesto le forme di stabilità vegetazionale che danno origine alle associazioni climax si possono trovare nella zona fitoclimatica del castanetum (querceto-carpineti) e del fagetum.

I caratteri principali che caratterizzano il paesaggio e le sue dinamiche sono legate principalmente all'azione dell'uomo e riguardano nel territorio:

- l'utilizzo per scopi agricoli dei versanti e del fondovalle: nelle parti abbandonate in epoche più o meno recenti si nota un rapido recupero da parte degli ecosistemi boschivi ;
- nel territorio collinare l'agricoltura ha cambiato la fisionomia e la morfologia dei versanti a causa delle sistemazioni idraulico agrarie;
- nella media collina gli ecosistemi forestali non hanno subito grosse trasformazioni se non a causa degli incendi, nell'alta collina le superfici prative e pascolive sono state ricolonizzate alle arbustive in quanto l'attività agricola che ruotava intorno alla azienda agricola – zootecnica mista ha cessato di esistere.
- Il sistema agricolo costiero ha subito le trasformazioni più profonde dovute ai tagli recenti per la realizzazione del sistema viario e ferroviario che hanno comportato imponenti costruzioni di manufatti e diffusi insediamenti abitativi.

Esempi di dinamica vegetazionale riscontrate nel territorio albisolese:

Situazione di partenza	Evento	Situazione finale
Coltivi terrazzati	abbandono	Incolti improduttivi e zone boscate
Zone boschive costiere	incendi	Arbusteti a macchia

3. Aree percorse dagli incendi boschivi

Alcune porzioni del territorio collinare, ricoperti da vegetazione arborea ed arbustiva tipica della macchia mediterranea, è andata distrutta dall'azione del fuoco nel periodo compreso tra il 1985 e 1995 con piccoli focolai registrati anche nel 1997 (zona Erchi).

Le zone maggiormente colpite sono racchiuse in un triangolo immaginario che va da Sanda a Ellera passando per bric Genova fino a discendere la valle del Sansobbia in località Grana, lasciando inalterato il versante davanti all'abitato di Luceto più ricco di latifoglie. Alcune aree comprese nel tessuto urbano sono state in parte distrutte dagli incendi come monte Castellaro e bric del Pino.

Le coperture vegetazionali a seguito dell'incendio mostrano confortanti segnali di ripresa tanto che è stata superata la fase dell'arbusteto, con buona presenza di latifoglie termofile che assicurano un buon equilibrio ecologico e una maggiore difesa naturale.

Nella cartografia sono riportate le zone colpite dagli incendi con i relativi anni di propagazione.

4. Emergenze naturalistiche ed ambientali

Il torrente Sansobbia e i suoi tributari danno origine ad un sistema di vallate che formano dei reticoli che costituiscono nel loro insieme un ecosistema locale.

Il reticolo idrografico secondario formato dai rii Montegrosso – Cerce - Piantavigna alle spalle di Ellera e del rio Rossella in località Maroni rappresenta un sistema di vallette e versanti pressochè allo stato naturale dove si sono conservati i caratteri della naturalità in un ambiente circostante fortemente trasformato dall'uomo.

La carenza di strade unite all'asprezza del territorio hanno determinato la conservazione di alcune peculiarità quali ad esempio la vegetazione forestale, i nuclei rurali e le case coloniche sparse, le sistemazioni agrarie con muretti a secco ancora integri, gli impianti viticoli e olivicoli che nel loro insieme aumentano la complessità ecosistemica formando una continuità con il versante padano.

Al contrario la frammentazione degli habitat lungo la vallata del rio Basco, anche a causa della urbanizzazione diffusa, ha di gran lungo ridotto l'aspetto naturalistico, infatti nel fondovalle, anche a causa dei lavori di rettifica della strada provinciale per Sassello e dei poderosi muraglioni di contenimento in cemento armato, sono spariti gli elementi di naturalità (siepi e filari).

Il rischio esiste anche nella vallata del Sansobbia ove insistono grosse attività estrattive lungo il torrente ed opere di contenimento stradali in cemento dopo le recenti alluvioni del 1992. Inoltre poco oltre il confine comunale di Stella, in località Ritani, è stata insediata nel corso degli anni una zona artigianale con

capannoni e piazzali che determinano una rottura del paesaggio e degli ecosistemi naturali.

5. ECOSISTEMI LOCALI

Alla luce delle considerazioni sopra esposte gli *ecosistemi* individuati su scala territoriale sono: urbano-rurale, agricolo, boschivo-forestale, fluviale.

a) Urbano - rurale comprendente le aree agricole storiche residuali dei seminativi della parte pianeggiante intorno al nucleo storico di Superiore, ormai circoscritto ad un esiguo territorio compreso tra i nuovi insediamenti residenziali e le emergenze storiche di via San Sebastiano, il complesso scolastico della Massa e il viadotto autostradale, oltre il rio Basco invece le zone agricole sono racchiuse tra villa Gavotti, rio Sansobbia e via Saettone.

L'intera porzione di territorio sopra descritto rappresenta il **PIANO BASALE** del sistema che unisce la piana alluvionale del bacino del rio Sansobbia alle colline dei Siri e del Castellaro a ridosso del borgo storico di Superiore. Per le caratteristiche morfologiche e la ricchezza d'acqua l'area presenta una vocazione agricola di tipo intensivo sia a pieno campo sia in serra con vocazione orto-floro-vivaistica.

Vi insistono aziende condotte da imprenditori agricoli a titolo principale che hanno nel corso del tempo trasformato le aziende da orticole di pieno campo a orto-floricolo in serra, anche con indirizzo vivaistico.

In tali zone si sta abbandonando l'agricoltura promiscua poco specializzata e tipica delle zone più arretrate verso forme produttive ad alto reddito.

Particolare attenzione merita la zona Balbi : residuo di zona costiera con vegetazione autoctona e presenza di coltivi, forse unico esemplare di lembo di naturalità che raggiunge il mare e che ha le caratteristiche del corridoio ecologico.

b) Agricolo - rurale degli oliveti e vigneti del sistema collinare.

Localizzato nella media ed alta collina intorno agli agglomerati di Luceto, Carpineto, la Murta, l'Olmo, Ellera e le sue numerose frazioni sparse.

Trattasi di impianti di vigneti (specialmente nella zona di Ellera) ed oliveti, condotti in monocoltura o consociati ad altre coltivazioni con funzioni prevalentemente di presidio ambientale.

Infatti quasi tutte queste aree presentano il fenomeno del sottoutilizzo e laddove sono state abbandonate in epoche più o meno recenti, si nota un rapido recupero da parte degli ecosistemi forestali. La rapida evoluzione delle tecniche colturali sta modificando il paesaggio agrario, sempre più legato alla logica della produttività, in questo modo il paesaggio assume un aspetto differente da quello originario modificato dall'uomo.

Tra le cause dell'abbandono vi sono l'età avanzata dei conduttori, le lungaggini burocratiche per la realizzazione delle infrastrutture necessarie a rendere meno faticosi i lavori di campagna (strade interpoderali e di accesso alle proprietà, opere di captazione delle sorgenti ecc..) e la bassa redditività degli impianti che vengono mantenuti per lo più per tradizione familiare e per hobby.

Inoltre una grave fisiopatia più nota come Flavescenza dorata sta facendo morire i vigneti provocando l'abbandono e modificando profondamente il paesaggio collinare: laddove erano presenti vigneti oggi vengono messe a dimora piante di olivo oppure avanza l'incolto e il bosco.

Tale malattia, identificata alcuni anni orsono in altre regioni d'Italia, si è espansa a tutti i vigneti del comprensorio da Canavisse a Magrania, dai Pernigari a tutta la vallata del Sansobbia fino a Stella.

L'intero sistema collinare sopradescritto concorre a determinare il territorio di presidio ambientale in quanto riassume perfettamente tutte le caratteristiche espresse dalla normativa di legge ovvero :

- il fenomeno del sottoutilizzo e/o di abbandono;
- la marginalità e il fenomeno del part-time;
- il precario equilibrio idrogeologico e vegetazionale a causa delle asprezze dei versanti e degli incendi boschivi;
- il fenomeno della rinaturalizzazione;
- il fenomeno degli insediamenti sparsi (nuclei e case rurali).

c) Boschivo forestale.

Occupava la media collina e la parte alta del territorio con diverse formazioni.

In totale la superficie boschiva occupa 2.025 ettari circa il 70% della superficie comunale per lo più rappresentati dai castagneti (1.070 Ha), cedui misti di latifoglie (500 Ha) e boschi misti di latifoglie e conifere per circa 300 ettari.

Nella restante parte del territorio resiste qualche lembo di pineta, in particolare nelle parti basse della Pace, Castellaro, rio Buraxe e Carpineto dove rappresentava il consorzio arboreo più esteso. Attualmente prevale la consociazione con arbusteti che contribuiscono alla formazione della macchia ad erica arborea, alaterno, fillirea, lentisco, cistacee.

Nelle zone più fresche del territorio prevalgono i querceti a roverella e orno-ostrieti, in genere consociati ai castagneti, scarseggiano le aree prative dell'alta collina una volta sfruttate per prati e pascoli oggi invase da vegetazione infestante (Cà Giberto e Cerce).

- Gli ecosistemi forestali rappresentati dalle faggete e latifoglie in genere non hanno subito forti trasformazioni se non a causa degli incendi localizzati nella parte della bassa collina in presenza delle pinete termofile.

Di qualche interesse è la lecceta, difficilmente allo stato puro, frequente nelle zone più fresche dei versanti vallivi in consociazione alle latifoglie termofile (roverella, orniello) e pertanto non ancora intesa come associazione - climax.

L'intero patrimonio forestale costituisce il territorio non insediabile dove gli interventi da realizzare sono finalizzati alla valorizzazione e difesa dell'ambiente.

- Nei territori forestali, oltre alle comuni operazioni di taglio, sono da sviluppare tutte le opere di difesa contro gli incendi boschivi,

specialmente nelle zone costiere dove il rischio del fuoco è

-
- maggiore e ha provocato danni ancora oggi visibili.

Nella parte alta del territorio possono essere intraprese attività turistico – sportive considerando le numerose strade esistenti che si dipartono da Ellera, Stella Corona, Pontinvrea e Naso di Gatto.

Il reticolo di stradelli, compreso nel bosco comprende anche tratte dell'alta via dei monti liguri (AV) e ben si presta all'escursionismo, a circuiti per mountain bike e per cavalli.

Importante è il mantenimento delle strade allo stato attuale senza prevedere opere di asfaltatura, che purtroppo stanno realizzandosi, inoltre ogni intervento di manutenzione e di consolidamento dovrà essere eseguito facendo ricorso all'ingegneria naturalistica.

d) Fluviale.

- I sistemi fluviali di fondovalle hanno risentito della pressione antropica in particolar modo lungo l'asta terminale del torrente Sansobbia laddove la valle si apre per dare origine ad aree pianeggianti fortemente inurbate.

Nella restante parte del sistema torrentizio resistono ancora lembi di vegetazione ripariale (canneti, ontani, salici, pioppi) con scarsa connessione con gli ecosistemi limitrofi.

Il reticolo idrografico minore rappresentato dai torrenti Montegrosso-Cerce - Piantavigna e Rossella merita una particolare attenzione in quanto si è creata una continuità con l'ecosistema boschivo.

Formazioni a robinie

Lungo i corsi d'acqua e le scarpate che costeggiano le strade la robinia prevale, grazie alla sua elevata competitività, rispetto alle altre specie.

Le robinie o acacie sono le specie più rappresentative, anche se trattasi di piante non autoctone, del paesaggio stradale, dei fondovalle e delle zone marginali.

Tali piante, per le loro caratteristiche intrinseche, assolvono una importante funzione di difesa del suolo e di contenimento degli incendi.

VULNERABILITA' DEGLI HABITAT

Le caratteristiche degli ecosistemi ambientali possono essere modificate più o meno profondamente da una serie di fattori naturali ed antropici. Tali minacce devono essere monitorate ed in seguito controllate attuando una serie di interventi atti a rimediare le conseguenze provocate dagli eventi.

Fattori naturali	Fattori antropici
Incendi boschivi	Urbanizzazione
Degrado e abbandono	Costruzioni di opere
Fisiopatie	Discariche abusive
Fenomeni franosi	Elettrodotti
Fenomeni alluvionali	Cave
	Inquinamento da traffico

I fattori che determinano la fragilità degli habitat e il loro progressivo

degrado sono dovuti per la maggior parte al fattore umano che direttamente o indirettamente ha provocato un utilizzo poco mirato del territorio per processi insediativi, produttivi e dei servizi.

Opere di contenimento sulle aste fluviali : sono state realizzate su varie tratte dei corsi d'acqua apportando disturbo sugli ecosistemi fluviali.

La recente urbanizzazione della pianura ha cancellato i vecchi poderi con le antiche sistemazioni agricole, mentre manufatti vari hanno tagliato ed interrotto antiche "crose" pedonali frammentando la continuità degli habitat.

Gli elettrodotti sono presenti su gran parte del territorio con massicci tralicci e grossi cavi che deturpano il paesaggio collinare e delle zone pianeggianti (LUCETO).

Seppur sempre più controllate sono ancora troppe le discariche abusive di inerti specialmente lungo le strade secondarie o nelle zone più interne del territorio.

Lo sfruttamento della cava nella parte terminale del torrente Sansobbia e gli insediamenti artigianali in comune di Stella provoca un aumento del traffico pesante lungo le strade delle due vallate apportando inquinamento acustico e incremento del pulviscolo.

Tra i fattori di cambiamento degli assetti forestali gli incendi hanno un ruolo primario; trattasi di fenomeni dolosi dovuti ad atti vandalici o ad attività legate all'agricoltura (smaltimento dei residui vegetali)

L'abbandono delle zone marginali del territorio da parte dell'uomo (fascia dell'alta collina, in misura minore della media) ha provocato la cancellazione delle sistemazioni agrarie con conseguenti fenomeni franosi e ruscellamenti che determinano frequenti erosioni superficiali. Le coltivazioni sono ricoperte da infestanti e il bosco tende a ripopolare i versanti terrazzati non più coltivati dove l'agricoltore non esercita più la funzione di presidio.

Le fisiopatie che hanno colpito le pinete di pino marittimo e gli impianti dei vigneti hanno provocato la moria di considerevoli estensioni di queste tipologie di vegetazione determinando un mutamento del paesaggio.

6. SPECIE PIU' RAPPRESENTATIVE PRESENTI SUL TERRITORIO ALBISOLESE.

ZONA DEL LAURETUM

Essenze principali rilevate sul territorio	
- strato arboreo	strato arbustivo
- pinus pinaster	erica arborea
- pinus halepensis	phillyrea angustifolia
- ostrja carpinifolia	genista pilosa
- quercus pubescens	calicotome spinosa

- quercus ilex	juniperus oxycedrus
- fraxinus ornus	arbutus unedo
- castanea sativa	
- robinia pseudoacacia	
- populus nigra	
- alnus glutinosa	

ZONA DEL CASTANETUM/FAGETUM

Essenze principali rilevate sul territorio	
Strato arboreo:	strato arbustivo
- castanea sativa	juniperus comunis
- fagus silvatica	corylus avellana
- ostrja carpinifolia	crataegus monogjna
- fraxinus ornus	ilex aquilifolium
- sorbus aucuparia	calluna vulgaris
- sorbus aria	erica arborea
- salix caprea	
- prunus avium	
- quercus pubescens	
- quercus cerris	

7. NORME RELATIVE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO VEGETAZIONALE.

Dall'analisi cartografica il territorio comunale risulta inquadrato in diverse componenti e regimi normativi:

Nelle zone boschive dei crinali prevale la componente BOSCO di Latifoglie (BA) e alcune aree delimitate quali coltivi COL - ISS in località Cà Giberto, la Brigna, Campanin e Cerisola dove, a causa dell'abbandono, si denota il processo di rinaturalizzazione.

Pertanto vengono ridisegnate tutte le aree COL - ISS delle frazioni e del lungo Sansobbia alla luce delle nuove realtà descritte nei paragrafi precedenti.

Il regime normativo che viene dato nei siti ove prevale il bosco di latifoglie è quello della CONSERVAZIONE mentre il regime della TRASFORMAZIONE (TRZ) viene confermato nelle esigue zone di prateria (arbusteti) e delle conifere termofile dove è già in atto un processo evolutivo verso forme di popolazioni più stabili.

Come si evince dall'art. 22 delle Norme di attuazione della Regione Liguria la pianificazione "dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi..."

Nelle aree agricole di fondo valle e collinari intorno alle frazioni la componente definita è quella delle coltivazioni (COL), il piano, così come si evince dall'art. 58 comma 1, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole interferisce con le stesse nei casi in cui si preveda la realizzazione di edifici o infrastrutture, per

le quali si rimanda all'assetto insediativo.

COMPONENTI E REGIMI NORMATIVI PREVISTI NEL PTCP - ASSETTO VEGETAZIONALE.

Nel territorio albisoiese troviamo le seguenti componenti e regimi normativi.

Parte sommitale delle zone boscate

Boschi stabili di latifoglie mesofile ben consolidati (faggio e castagno)

B A Indirizzo CO (Consolidamento)

Parte mediana delle zone boscate

Boschi misti di latifoglie e conifere con caratteri di termofilia

B C T Indirizzo TRZ (Trasformazione) in B A T BA – CO e BAT – CO (Consolidamento)

Parte basale e collinare dei coltivi

Oliveti e vigneti della collina, orti e colture specializzate in serra

C O L - ISS

LE VARIANTI APPORTATE

NOTE:

Le zone PRT che si sono differenziate in seguito agli incendi boschivi sono limitate ed in via di trasformazione ed evoluzione verso le boscaglie termofile di latifoglie, pertanto non rivestono grande interesse a livello territoriale.

Le zone BCT comprendono alcune porzioni di territorio scampate agli incendi boschivi, in fase di avanzato dinamismo verso le forme più stabili BA e BAT, con le quali sono frammiste a nuclei senza segni di netta divisione e pertanto difficilmente cartografabili.

Le zone BA – CO e BAT – CO comprendono i versanti di destra del Sansobbia fino in località Grana, con intrusioni di nuclei di pinete a pino marittimo in fase di estinzione a causa delle note fisiopatie.

Le aree COL – ISS presenti in gran parte del territorio sono state riviste dopo il processo di abbandono delle attività agricole avvenuto nelle frazioni e subiscono una veloce trasformazione verso le forme boschive proprie dell'area di appartenenza.

AREE in previsione di variante

Località

Cà Giberto	Da COL – ISS	a	BA – CO
Brigna (parte)	Da COL – ISS	a	BA – CO
Campanin (parte)	Da COL – ISS	a	BA – CO
Frascio (parte)	Da COL – ISS	a	BA – CO
Steria (parte)	Da COL – ISS	a	BA – CO
Magrania (parte)	Da COL – ISS	a	BA – CO
Bric Aie – M.Mola	Da BAT – CO a BCT-PRT-TRZ-BAT		

Santuario della Pace	Da COL – ISS a BAT – CO
Bric Buraxella – M.Pino	Da BAT – CO a BCT-PRT-TRZ-BAT
C.Solia	Da BAT a COL – ISS
Zona Grana	DA PRT a COL – ISS

Le aree sopra menzionate sono state cartografate nella apposita cartografia 1:5000 relativa al PTCP – Assetto vegetazionale

8. CARTOGRAFIA TEMATICA REALIZZATA PER IL LIVELLO D'INTERVENTO

Come prima fase si è proceduto alla realizzazione delle carte tematiche per i caratteri vegetazionali su Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10000; si è inoltre proceduto ad individuare la vulnerabilità degli ambienti in rapporto al paesaggio di cui si è provveduto ad individuare le caratteristiche fondamentali (matrice del paesaggio, macchie e corridoi ecologici) e le emergenze positive e negative ambientali.

8.1. CARTA DELLA DESTINAZIONE DELL'USO DEL SUOLO CON ELEMENTI VEGETAZIONALI, AGRICOLI E FORESTALI.

La composizione cartografica deriva da una serie di indagini di campagna atte a dimostrare l'aspetto reale in funzione delle forme biologiche dominanti (alberi, arbusti, ecc..) dei loro rapporti quantitativi in funzione della copertura e della loro periodicità, sempreverdi o caducifoglie.

Con l'analisi fisionomica sono stati riportati cartograficamente i caratteri maggiormente peculiari dell'ecologia delle comunità vegetali e dell'assetto ambientale.

La trasmissione dell'informazione avviene tramite una restituzione cartografica che riassume:

- La situazione attuale della vegetazione con la determinazione delle essenze dominanti e quelle improntanti la vegetazione.
- L'inventario delle risorse a livello territoriale con riferimenti strutturali del paesaggio.

Si sono così distinte diverse aree :

AREE ANTROPIZZATE (attorno e tra le frazioni e gli insediamenti);
 AREE DEI COLTIVI (seminativi, vigneti, oliveti);
 AREE BOSCHIVE (superfici con caratteristiche naturali);
 AREE DEGLI INCOLTI IMPRODUTTIVI (superfici in stato di abbandono);
 AREE DEGLI ARBUSTETI E ROCCE AFFIORANTI (superfici percorse dal fuoco)
 AREE DELLA VEGETAZIONE DI FONDOVALLE DI TIPO RIPARIALE (lungo i torrenti).

Le informazioni sui criteri di destinazione d'uso del suolo sono fondamentali ai fini di una corretta gestione del territorio in quanto permettono di individuare le modificazioni indotte dall'azione

dell'uomo sull'ambiente, cogliendone le trasformazioni avvenute (Dinamiche territoriali) e su queste dettare le nuove normative del Piano (PTCP).

La carta così realizzata, a scala 1:10000 è stata elaborata attraverso rilevamenti diretti di verifica in campo.

1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

1.1 ZONE URBANIZZATE (AREE ANTROPIZZATE)

Comprendono le aree vicino agli agglomerati e ai nuclei abitativi dove presente e costante è l'azione dell'uomo (**Tessuto urbano discontinuo**).

Inoltre sono comprese le aree pianeggianti urbane comprese dal capoluogo (Albisola superiore) fino al Capo. (**Tessuto urbano continuo**)

In questo contesto il Piano dovrà provvedere alla:

- localizzazione delle aree a vocazione agricola per la definizione degli ambiti agricoli anche se trattasi di piccoli appezzamenti, il cui mantenimento può rappresentare una memoria storica di tipo rurale.

Nei territori modellati artificialmente sono inoltre compresi:

- Aree industriali e commerciali;
- Reti autostradali, ferroviarie e spazi accessori;
- Zone verdi artificiali non agricole quali:

Aree verdi urbane e aree sportive e ricreative della zona artigianale e di quella cimiteriale.

2. TERRITORI AGRICOLI

2.1 SEMINATIVI

2.2 COLTURE PERMANENTI ARBOREE (vigneti e oliveti terrazzati)

Rappresentano ampie porzioni di territorio localizzate nella parte pianeggiante e collinare, dove ancora viene praticata l'attività agricola da parte di conduttori a titolo principale e part time con caratteristiche produttive e protettive.

Gli **obiettivi** che il Piano si propone sono quelli di favorire lo sviluppo economico delle aziende comprese nel territorio agricolo considerato come bene da tutelare e salvaguardare ma anche come risorsa da utilizzare a fini produttivi e dunque economici.

Tali aziende insistono in un territorio limitato e ben circoscritto dal manufatto autostradale fino all'abitato di Superiore con finalità limitate non solo a garantire le attività agricole ma soprattutto con scopi paesaggistici quale il mantenimento di un equilibrio tra città e campagna.

Gli impianti terricoli sono da consentire esclusivamente nelle zone agricole della pianura del fondovalle per diminuire gli impatti ambientali.

CLASSIFICAZIONE DEI TERRITORI AGRICOLI :

1. AREE DI PRODUZIONE AGRICOLE

Localizzazione:

Via XXV Aprile (autostrada) – Costa dei Siri – via della Rovere – Grana – via Saettono fino al nuovo ponte per Albissola Marina.

Tipologia della azienda agricola:

- a) Aziende competitive espressione del settore primario
- a) Aziende con attività del conduttore prevalentemente extra-aziendale in settori non agricoli.

Struttura aziendale tipica

³ Aziende agricole specializzate in orto-floricoltura in pieno campo ed in coltura protetta, produzione vivaistica per vendita diretta.

Caratteri

1. Concentrazione in ambiti ristretti
2. Elevata frammentazione fondiaria
3. Intensivazione aziendale

Tali aziende sono concentrate nelle zone morfologicamente più favorevoli, con basso indice SAU e limitatamente a colture di reddito interessante con produzioni controllate, vivaistica da fiore in coltura protetta, ortive in serra e pieno campo.

Coltivazioni più rappresentative :

- Ortive in pieno campo ed in serra a ciclo autunno-vernino e primaverile estivo.
- Floricoltura in serra (vasetteria) e pieno campo (fiore reciso).
- Olivicoltura in monocoltura o consociata sulle appendici collinari (Costa dei Siri)

Azioni a carattere generale:

- Lavori di recupero delle fasce terrazzate della bassa collina adiacente ai coltivi, senza utilizzo del cemento,
- ripristino delle strade interpoderali, senza utilizzo dell'asfalto, con attenta regimazione delle acque meteoriche, riattivando i canali collettori e di sgrondo,
- costruzione dei ricoveri per gli attrezzi secondo le normative previste dal regolamento comunale, evitando materiali inerti non consoni con l'ambiente circostante.

ATTIVITA' AGRICOLE DELLE ZONE DI PRESIDIO AMBIENTALE

Localizzazione

La collocazione di dette aree prevalentemente collinari sono circoscritte e si mescolano con gli agglomerati frazionali di Luceto, Ellera, con i nuclei isolati sparsi attorno (Magrania, Canavisse, Maroni, Olmo), dove prevale l'olivicoltura e la viticoltura.

Tipologia della azienda agricola

Trattasi di attività agricole marginali dove prevale il part-time.

Struttura aziendale tipica

Attività agricola non specializzata con assetto produttivo

diversificato con dominanza dell'indirizzo misto; l'elevata frammentazione fondiaria ed un notevole attaccamento alla terra favoriscono l'instaurarsi di una stretta correlazione tra la conduzione delle aziende ed altre attività extra - agricole.

Quasi tutte le aziende sono condotte da soggetti con prevalenza occupazione extra - agricola e la quasi totalità delle famiglie sono a reddito misto.

La porzione di reddito familiare riconducibile all'attività agricola risulta modesta e la conduzione viene affidata a persone anziane o ad occupati in altri settori.

Seppure tale aspetto potrebbe favorire la destrutturazione aziendale (disinvestimento) si registra al contrario un discreto flusso finanziario sulla azienda (intensivazione) per migliorare il grado di meccanizzazione, ammodernamento degli impianti arborei, della casa e dei magazzini.

La permanenza in azienda assume spesso un significato residenziale e conseguentemente l'attività agricola assume il ruolo di presidio umano fondamentale per il consolidamento dei versanti collinari instabili.

Oltre che ad una funzione produttiva tali aree hanno una valenza paesaggistico - ambientale - protettiva in quanto il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie delle fascia collinare (gradoni con muretti a secco) determinano un fitto sistema capillare per il deflusso delle acque meteoriche.

Caratteri

1. Elevata incidenza della conduzione a tempo parziale
2. Elevato sviluppo economico extra-agricolo di tipo diffuso
3. Elevata frammentazione fondiaria
4. Elevata destrutturazione aziendale

Coltivazioni più rappresentative

Seminativo arborato : vite e olivo e piccoli allevamenti.

Azioni a carattere generale:

Lavori di recupero delle fasce terrazzate senza utilizzo del cemento, ripristino delle strade interpoderali, senza utilizzo dell'asfalto, con attenta regimazione delle acque meteoriche, riattivando i canali collettori e di sgrondo, costruzione dei ricoveri per gli attrezzi secondo le normative previste dal regolamento comunale, evitando materiali inerti non consoni con l'ambiente circostante.

Recupero e mantenimento degli oliveti, con potature, innesti con varietà locali, lavorazioni del terreno allo scopo di garantire zone di rispetto e protezione tra le superfici boschive ed i coltivi anche a scopo antincendio.

3. EX COLTIVI (AREA DEGLI INCOLTI IMPRODUTTIVI)

- Zone degli ex coltivi: vicino alle case rurali ove venivano coltivati seminativi e piante da frutto ed attualmente invase da roveti ed
- altre infestanti.

Gli incolti sono localizzati in aree limitrofe a vecchie residenze rurali interessate un tempo da attività agronomiche di basso reddito, attualmente in stato di abbandono.

Trattasi in genere di ex coltivi che, venendo a mancare l'azione dell'uomo, sono stati ricolonizzati, o stanno per esserlo, dalla vegetazione boschiva.

Localizzazione:

Tali porzioni di territorio sono state riscontrate in tutte le frazioni seppur in misura contenuta.

Azioni a carattere generale:

- Recupero antropico a scopo produttivo - residenziale per le zone degli ex coltivi e opere forestali per le aree percorse dal fuoco. L'attività del pascolo è consentita purchè siano salvaguardate le aree boscate e purchè non siano eliminate le essenze arboree ed arbustiive eventualmente presenti.

4. TERRITORI BOSCATI ED AMBIENTI SEMINATURALI

4.1 ZONE BOScate

Comprendono la gran parte del territorio che ricoprono l'alta e bassa collina formando grandi aree contigue che scendono nelle vallate dei torrenti Montegrosso – Cerce – Piantavigna del rio Rossella tributari del Sansobbia fino nella zona di rio Grana, al confine del comune.

Zone boscate della bassa collina (0 - 400 metri s.l.m.)

Comprendono:

a) Boschi misti di conifere e latifoglie termofile (Bassa collina).

Occupano gran parte della bassa collina a ridosso degli abitati quasi interamente distrutte dal passaggio del fuoco. In queste zone si nota una forte ripresa vegetativa delle specie arbustive, ma nel complesso si è di fronte ad un avanzato degrado dei popolamenti vegetali.

Schematicamente si possono riconoscere:

- Pinete di pino marittimo monospecifiche, coetaniformi presenti a nuclei in zone di crinale e nelle vallette scampate dall'azione dal fuoco.

In generale il pino, eccetto che nelle formazioni pure, è una specie alternata ai coltivi ed alla macchia con presenze anche nel bosco di latifoglie termofile

b) Pineta di pino domestico : piccoli nuclei sparsi di origine artificiale.

c) Bosco di latifoglie termofile

Formazioni più o meno dense di roverelle, orniello e castagno che occupano lembi di territorio concentrate nelle vallecole e nei versanti più freschi, scampate in parte all'azione del fuoco appaiono abbandonate e degradate.

d) Macchia a gariga

Formazioni xerofitiche aperte di esigua altezza a prevalenza di cisti, fillirea, mirto, ericacee, ginestre, corbezzoli, roveti, timo e felci con presenze isolate di pino marittimo e qualche roverella ed orniello. Queste formazioni sono proprie delle zone in cui il fuoco è passato ripetutamente distruggendo la rinnovazione del pino e lasciando un terreno povero di humus con notevole presenza di roccia affiorante.

Tali formazioni sono ben visibili nelle zone costiere.
Le formazioni vegetali elencate non sono fasi stabili ma tutte estremamente dinamiche e si possono considerare come forma di degradazione della foresta mediterranea.

Zone boscate della media ed alta collina (400 - 700 metri s.l.m.)

Comprendono:

a) Boschi di latifoglie termo-mesofile

Sulle pendici submontane, con possibilità di trasgressioni alle colline e lungo le valli verso il piano montano si è differenziato un bosco misto ceduo formato da roverella, castagno, leccio, orniello, carpino nero, nocciolo con qualche intrusione di pino marittimo e pino silvestre. Di qualche interesse è il ceduo di castagno, in talune zone ormai invecchiato, utile per la produzione di paleria.

b) Boschi di latifoglie mesofile

Diffuso nelle parti più alte a clima più fresco formato in prevalenza dal faggio con tiglio, acero, orniello e carpino nero, castagno, ciliegio e betulle.

Queste formazioni sono localizzate in prevalenza nella parte del territorio nota sotto il nome delle Cerce – Montegrosso sotto la cima della Biscia a quota 800 metri dove esistono anche popolamenti puri di faggeta con soggetti maestosi e tronchi dritti e sottobosco rado con esemplari di agrifoglio e nocciolo.

FUNZIONI DELLE AREE BOSCHIVE

Funzione protettiva

Nel territorio comunale formato da ampi valloni e picchi montani le formazioni boschive stabili hanno determinato una riduzione dei danni provocati dalle erosioni del suolo e dai movimenti delle pendici. Ciò viene confermato nelle parti più alte del territorio ove prevale il bosco di latifoglie, mentre nella parte bassa della valle ove la copertura è rappresentata dalle pinete termofile gravemente danneggiate dagli incendi, sono facilmente riscontrabili numerose microfrane specialmente in occasione degli ultimi fenomeni alluvionali che hanno provocato il trasporto a valle di imponenti quantitativi di masse detritiche.

Funzioni produttive

Il territorio boschivo del castagno e del faggio può rappresentare una discreta fonte di materiale legnoso per legna da ardere, paleria e tavolame in considerazione del buon numero di strade che asservono gran parte della superficie boscata.

Oltre che al legno possono rappresentare fonte di reddito altre produzioni secondarie quali la raccolta dei funghi e dello strame (terriccio di faggio e castagno) che trova ottimo impiego nella floricoltura specializzata a patto che venga rivista la legge forestale

che limita e rende per tanti versi problematica tale attività.

Funzioni turistiche - ricreative

La complessità del territorio strutturato dalla movimentata morfologia e la rilevante estensione delle superfici boschive che formano un unicum con il versante padano, l'interessante presenza di manufatti storici e rustici, la soddisfacente rete viaria secondaria offrono una

gamma di diversivi ed attrazioni turistiche e ricreative che vanno migliorate sotto l'aspetto promozionale e ricettivo. Da incentivare sono una serie di attività in accordo con i comuni limitrofi quali:

- . Passeggiate ed escursioni a piedi
- . Escursioni in bicicletta
- Trekking a cavallo
- Fotografia ed osservazione naturalistica
- Raccolta funghi ed altri prodotti
- Caccia e pesca

Funzioni didattiche - naturalistiche

La ricchezza del patrimonio vegetazionale diversificato nelle varie componenti territoriali, la ricchezza dei corsi d'acqua e dei percorsi offrono una interessante prospettiva di fruizione del territorio sotto il profilo didattico e naturalistico per scuole, ricercatori e naturalisti.

Funzioni igienico - sanitarie

L' entroterra albisolese, con i territori limitrofi, rappresenta un autentico polmone verde capace di rigenerare e filtrare ogni forma di inquinamento aereo, termoregolatore delle temperature ecc....

Il fattore bosco va pertanto considerato come una componente importante nella lettura del territorio quale sito per l'avviamento di numerose attività praticate dalla utenza di un gran numero di persone e precisamente di seguito si fornisce un quadro delle utilizzazioni seguendo le indagini ed i rilevamenti forniti dai dati statistici rilevati in aree boschive:

4.2 ZONE CON VEGETAZIONE RADA (ARBUSTETI) O ASSENTE (ROCCE AFFIORANTI)

Rientrano in questa tipologia tutte le superfici percorse dal fuoco; trattasi in genere di pinete termofile di tipo mediterraneo comprese nella parte bassa del territorio comunale .

Venuta a mancare la copertura primaria del piano arboreo si sta sviluppando una lussureggiante vegetazione arbustiva fitta ed impenetrabile formata dalle ericacee, ginestre, felci ecc..

In particolare il substrato è sottile e numerose sono le rocce affioranti che determinano spesse volte un paesaggio desolato.

4.3 ZONE UMIDE

Comprendono:

Formazioni vallive del torrente Sansobbia, rio Basco e dei numerosissimi rii tributari)

La vegetazione tipica dei fondovalle è quella tipica delle zone umide in particolare nelle anse pianeggianti si sono differenziati canneti ed arbustive, mentre nelle tratte in pendenza vegetano rigogliose popolazioni di ontani, pioppi, robinie, salici, sambuchi e noccioli.

9. ASPETTI AMBIENTALI - VINCOLI

Aree protette, aree faunistico venatorie.

9.1. Aree protette a livello provinciale

Dal punto di vista strettamente naturalistico si è riscontrato l'

esistenza di alcuni "habitat " che si compenetrano nel paesaggio assicurando la conservazione e la salvaguardia delle loro peculiarità naturali in situazioni nelle quali lo sviluppo delle infrastrutture solo in parte hanno determinato la creazione di barriere più o meno invalicabili.

Meritano di essere segnalate a questo proposito i due siti che stanno per diventare aree protette provinciali. quali:

L'area terminale del torrente Sansobbia .

La zona denominata orti Balbi compresa tra la via Aurelia in zona capo fino al mare.

Codice provinciale	Denominazione
22 – OA - Sa	TORRENTE SANSOBBIA

P.T.C.P. – Ambiti territoriali : 46 – Valle del Sansobbia

Ambito P.T.C. Provinciale Savonese, Sistema ambientale del Giovo.
Comuni interessati: Albisola Superiore e Albissola Marina.

Localizzazione proposta: Ellera – Foce (Tav. P.T.C.P. 23 e 24)

INDICAZIONE COMUNALE

Si propone di estendere tale area alle aste del torrente Montenotte e Piantavigna fino ai nuclei di Cerasoli e Piantavigna

Si propone di inserire l'ansa del torrente Riobasco nei pressi del vecchio tirasegno.

Finalità perseguite:

Tutela e riqualificazione dell'ambiente naturale e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio.

Promozione della conoscenza e della fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela.

VINCOLI E FORME DI TUTELA

Regime normativo del P.T.C.P.

Assetto geomorfologico : MO-B, MA,CO

Assetto vegetazionale : COL – ISS, BA – CO

Assetto insediativi : ANI – MA, IS – MA, PA, PS, ME

Vincolo idrogeologico (L.R. 22/84)

Vincolo paesistico (L. 431/86) L. 1497/39

Sito fauna minore

Divieto venatorio : Oasi

VEGETAZIONE

Orizzonte delle alofite costiere : piante annuali delle spiagge

Orizzonte delle sclerofille sempreverdi : formazione arbustive collinari

Vegetazione azonale: pioppi e salice

PRINCIPALI CARATTERI DELLA FAUNA

Fauna tipica del corso terminale e della foce fluviale.

Avifauna migratoria in transito

Mammiferi

Uccelli migratori

Airone cinerino, Airone rosso, Tarabuso, Tarabusino, Chiurlo,

Avocetta, Garzetta, Germano reale, Mestolone, Marzaiola, Codone, Folaga, Beccaccino, Pittima reale, Nitticora, Totano moro, Pantana, Cavaliere d'Italia, Svasso, Pulcinella di mare, Strolaga, Rondine montana.

Occasionali: Fenicottero, Cicogna bianca, Gru.

Stanziali

Nidificanti: Corriere piccolo, Gallinella d'acqua.

Svernanti: Gavina, Gabbiano reale, Gabbiano comune, Gabbiano corallino, Zafferano, Pavoncella, Cormorani.

RETTILI

Anguis fragilis, Chalcides chalcides, Coronella girondica, Coluber viridiflavus, Elaphe longissima, Malpolon monspessulanus, Podarcis muralis, Tarentola mauritanica.

ANFIBI : Bufo bufo, Rana temporaria

PESCI : Nerophis ophidium, Symphodus mediterraneus, Symphodus ocellatus, S. Tinca, Lubrus viridis.

ELEMENTI DI CRITICITA'

Presenza localizzata di rifiuti

Artificializzazione dell'asta terminale

CARATTERIZZAZIONE NATURALISTICA

Dir. 92/43 CEE Habitat di interesse comunitario

SPECIE FAUNA MINORE PROTETTA L.R. 4/92

Anguis fragilis

Chalcides chalcides

Coluber viridiflavus

Coronella girondica

Elaphe longissima

Malpolon monspessulanus

Natrix maura

Podarcis muralis

Tarentola mauritanica

Bufo bufo

Rana temporaria

INDIRIZZI PER LA TUTELA

Conservazione habitat

Oasi naturalistica

PRINCIPALI MISURE DA ADOTTARE

Limitazione delle opere di canalizzazione dell'alveo

Mantenimento del reticolo idrico superficiale

Ampliamento dell'Habitat umido esistente

Adozione di pratiche di ingegneria naturalistica per opere di sistemazione fluviali

AZIONI

Rimozione rifiuti

Rinaturalizzazione

Semine ed impianti

Recupero ambientale dell'asta fluviale.

Segnaletica informativa e didattica

Capanni di osservazione

Codice provinciale	Denominazione
23 – GI - Ba	AREA BALBI

Regime normativo del P.T.C.P.

Assetto geomorfologico : CO, MO – B

Assetto vegetazionale : COL – ISS

Assetto insediativo : PU, ME

Vincolo paesistico L. 431/85 e L. 1479/39

HABITAT

Orti caratteristici della Liguria alla fine dell'Ottocento

Manufatti presenti

VEGETAZIONE

Orizzonte delle alofite costiere

Orizzonte delle sclerofille sempreverdi: formazioni arbustive marittime

PROPOSTE PROGETTUALI

Parco pubblico o giardino mediterraneo.

9.2 Aree faunistico venatorie

Nel territorio albisolese si rilevano due aree faunistico venatorie:

La prima area denominata "Repiano" con denominazione Z.R.C (zona di ripopolamento e cattura) comprende i comuni di Pontinvrea, Cairo m., Albisola Superiore e Stella per una superficie di 677 Ha in una fascia altitudinale compresa tra 553 e 891 m. s.l.m., la parte comunale è sita sotto il crinale compreso tra cima della Biscia (778 m.) e monte Greppino (806 m.) fino alla strada forestale a quota 758 metri.

La situazione faunistica interessa il cinghiale e il capriolo (presenza consistente), la lepre con presenza minore ed inoltre il fagiano di monte, la pernice rossa e la starna.

La seconda area denominata "Crovaro", di nuova costituzione (1996) con denominazione Z.R.C. (zona di ripopolamento e cattura) fa parte della zona litoranea di Levante con superficie complessiva di 571,3 ettari. Il territorio compreso nel comune di Albisola Superiore inizia sul torrente Sansobbia, sul ponte della cava Pastorino, segue il ritano Restrengo, Monte Cucco, Schivà – Madonetta del Crovaro – Strada per Naso di Gatto fino all'incrocio con sentiero per località Reixe, strada torrente Piantavigna, fino all'incrocio Cian Gria – Ellera – S.P. n. 2 fino al ponte per cava Pastorino.

OASI DI PROTEZIONE DELLA FASCIA COSTIERA DEL LEVANTE.

Di nuova costituzione (1996) si estende su una superficie di Ha 973,5 e, limitatamente al comune di Albisola Superiore, interessa una porzione di territorio dal casello autostradale fino alla Murta, lungo la strada provinciale per Ellera, attraversamento Sansobbia – sentiero a mezza costa fino alla confluenza con il rio Legao – strada per Erchi fino all'intersezione autostradale.

9.3. Progetto BIOITALY (Direttiva CEE 92/43)

Sulla parte terrestre del territorio comunale non sono state identificate aree mentre viene definita una porzione di territorio marino davanti alla costiera di Albisola Capo fino a punta Celle. Identificazione del sito : Fondali Varazze – Albisola con longitudine E 8 32 45 e latitudine 44 20 0. Area definita di 36 Ha, profondità minima –20 metri, massima –8, media –14.

9.4. Carta bionaturalistica

In linea generale si rilevano aree naturali ben conservate, come già rilevato nella relazione generale, quali i valloni alle spalle di Ellera coincidenti con parte del rio Piantavigna, Montegrosso e Rossella dove sono presenti e ben conservate le faggete di crinale sul confine delle proprietà comunali (Loc. Cerce).

Forme di agricoltura ecologica sono i coltivi o gli ex coltivi compresi nelle boscaglie e nelle vallecole (Piantavigna, Ceresoli, Brigna, Cà Rossella e Pernigari).

Aree di particolare interesse paesaggistico ed ambientale sono le anse del rio Sansobbia da loc. Maddalena a Casino e da qui viene rilevata tutta l'asta del rio fino alla foce quale zona ove è possibile il ripristino dell'ambiente naturale anche se vi sono degli elementi fortemente limitanti quali le attività estrattive ed i manufatti stradali e ferroviari. Sono infine da rilevare come aspetti puntuali il monte Castellaro, cima Bregalla, Crovaro e monte Pino, mentre è da inserire l'ansa del rio Basco sotto rocca Negra, lungo la statale per Sassello.

Vengono rilevate alcune aree ove sono identificate alcune specie di animali di interesse scientifico :

binomio specifico	Località
Chalcides striatus	Valle rio Basco, Ellera (Maddalena, Foglietto)
Cerambyx cerdo	Cima Bergalla
Malpoton monspessulanus	Valletta del rio Buraxe
Phyteuma scorzonerifolium	Monte Negino
Scilla italica	Rio Montegrosso (parte terminale)
Anemone trifolia	Rio Montegrosso (parte terminale) rio Magrania

9.5 CARTA DI SUSCETTIVITA' AMBIENTALE SOTTO IL PROFILO ECOLOGICO E VEGETAZIONALE

Trattasi di carta derivata dagli incroci delle carte Uso del suolo, Bionaturalistica, Vincoli provinciali. Da tali sovrapposizioni si ottengono tre livelli o gradi di sensibilità ambientale.

Nell'alto grado di sensibilità sono compresi i territori fortemente

suscettibili alle trasformazioni nei quali non si prevedono interventi diversi da quelli legati alla tutela e miglioramento dell'ambito.

Nei territori boschivi ad esempio possono essere ammessi opere di valorizzazione e salvaguardia quali ad esempio strade forestali, viali tagliafuoco, opere antincendio, tagli di diradamento, rinfoltimenti ecc..

Oltre che le superfici boschive nel primo livello sono comprese le aree protette, le zone con valenze naturalistiche riportate nella omonima carta.

Le zone con medio grado di sensibilità comprendono le aree agricole e di presidio dove sono possibili interventi di conservazione e riqualificazione compatibili e coerenti con l'attuale assetto vegetazionale ed inoltre possono essere ammessi nuovi interventi con finalità di manutenzione e ripristino del territorio agricolo e di presidio.

Nelle aree con basso grado di sensibilità vi sono i territori insediati del tessuto urbano continuo e discontinuo già parzialmente compromessi dalla scelte urbanistiche del passato.

